LA TAZZA DA THE

MELODRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI ED UN INTERMEZZO

DI

UGO FLÉRES

MUSICA DI

ORONZIO MARIO SCARANO

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA
DI
G. RICORDI & C.
Editori-Stampatori
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA

LA TAZZA DA THE

MELODRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI ED UN INTERMEZZO

DI

UGO FLÉRES

MUSICA DI

ORONZIO MARIO SCARANO

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

G. RICORDI & C.

Editori-Stampatori

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA

PERSONAGGI

WANG-KIEI, Wen-hao.	*Basso*
WANG-YEN (Yen-perla), figlia di Wang.	*Soprano*
SIANG-JU (Ju-diaspro; Ju, figlio di Siang).	*Tenore*
UN BONZO (Sacerdote di Fo)	*Basso comico*
KUAN-KIAN (Kian figlio di Kuan), governatore di Tsce-Kiang.	*Baritono*

Coro di pretendenti alla mano di Yen.

Per minore sgomento dei lettori, nel corso dell'opera i nomi sono sapientemente semplificati così: Wang, Yen, Ju, Kian; l'autore però non ha saputo esimersi dall'esporre in frontispizio le sue cognizioni turaniche.

L'epoca è quella della dinastia dei Ming; un secolo prima, un secolo dopo probabilmente non nuocerebbe a nessuno.

Il luogo è la piccola città di Yung-Kia, del distretto di Wen-Tscen, nella provincia di Tsce-Kiang.

Volentieri si esporrebbe qui la dottrina dell'autore a proposito di Lao-tse o Lao-tseu, degno rivale di Kong-Fu-tse (Confucio), e sul libro di lui, Tao-King (libro del Tao, ossia della Vita per eccellenza), ma il provvido foglio, terminando, impedisce lo sfoggio di un' erudizione sbalorditoia. Si prega però il lettore a non voler punto far le meraviglie se, nel corso dell'opera, leggerà di un concorso per cariche dello Stato, poichè in Cina la carriera pubblica è un vero climax d'esami...

ATTO PRIMO

Giardino presso il palazzo di Wang.

Ju.

JU. Ecco il giardin: qui gli alberi
mi riconoscon tutti, e mi salutano;
qui l'erbetta del prato
susurra: Ben tornato!

Parmi un sogno lunghissimo
l'esiglio: ora è svanito, or tutto mormora
destato a me dintorno:
Ben venuto, buon giorno!

Ma una donna fra gli alberi s'appressa,
guata, avanza perplessa:
è dessa, è dessa!

Entra **Yen.**

Eccoti alfin: l'attesa ora è pur giunta,
a te vicino io son;
ogni memoria di dolor consunta
dilegua al par d'un errabondo suon.

E tu non parli! e puoi tacere in tanta
gioia? cara, perchè?
pieghi la testa come rama infranta...

YEN. Smarrita io sono; parla tu per me.

JU. Come vivesti nell'assenza mia?
nol sai forse? Davver
io del passato ora non so che sia,
del presente così forte è il piacer!

E tu non parli! e puoi tacere in tanta
gioia? cara, perchè?
pieghi la testa come rama infranta...

YEN. Smarrita io sono; parla tu per me.

JU. L'esultanza ti chiude la bocca,
l'esultanza all'affanno è simìl;
ma del verno la nebbia si sfiocca,
per noi torna a fiorire l'april.

YEN. L'esultanza mi chiude la bocca,
l'esultanza all'affanno è simìl.
Il tripudio di questo momento,
no, sgorgare in parole non può;
quel che spero, desiro, rammento,
nella dolce vertigin non so.

JU. Il tripudio di questo momento,
no, sgorgare in parole non può.

Entra il **Bonzo.**

BONZO. Bella coppia di tortore,
se il gufo in me si mostra,
non si turbi per ciò la gioia vostra.

JU. Amico...

BONZO. Anzi amicissimo,
ma per adesso, io dico
che tu faresti a men del vecchio amico.
Eppure è necessario,
a mio marcio dispetto,
ch'io vi parli; ma breve esser prometto.

Tutto è mutato: il signor Wang adesso
presta fede alla tazza...

JU. Alla tazza?...

BONZO. Egli stesso
lo confermava.

JU. Il nostro Bonzo impazza.

YEN. No, saggio egli è; ma ignori
tu della tazza il provvido mister.

BONZO. Un mistero, o signori,
che comincia a spiegare il suo poter.

YEN. Mio padre dunque è convertito? E quando
e come avvenne un tal prodigio?

JU. Prègovi,
io sto, senza comprendere, ascoltando.

BONZO *e* YEN. La cosa è semplicissima.

JU. Io non dico di no.

BONZO *e* YEN. È una storia da ridere.

JU. Fate che intenda e allora riderò.

BONZO. Suo
YEN. Mio padre è un amorevole
padre...

JU. Questo lo so.

BONZO *e* YEN. E la figliuola nubile
pensa che sempre rimaner non può.

YEN. Te lontano in esilio
ei non ha in mente...

JU. No;
ma la tazza...?

BONZO *e* YEN. È una storia
da ridere.

JU. Narrate, e io riderò.

BONZO. Importunata dai pretendenti,
costei richiede l'aiuto mio
perchè sicuro pretesto inventi
contro chi voglia sposarla; ed io
che fui nodrito da' tuoi parenti,
commosso e memore, frugo e rimesto,
finchè ghermire posso il pretesto.

Signor Wang, onorevole signore, —
dico de la fanciulla al genitore,
con tre profondi inchini:
— stupito son che tu ch' ài la lucerna,
chiusa, per non veder la luce eterna,
a serbarla ti ostini. —

— Signor Bonzo, onorevole signore,
dice de la fanciulla il genitore,
con un inchino duro:
— Stupito io son che tu parli di lumi,
ma inutilmente l'olio ne consumi
e mi tieni all'oscuro.

JU. Eh, fra i due stupefatti, io pel momento
d'essere ancor più stupefatto sento.

BONZO. Come, o Wang, — io declamo, — e tu non sai
che, potendo compire opera santa,
stai per commetter sacrilegio? Omai
tutto il ver ti sia noto. E chi si vanta
di posseder sì prezïoso oggetto
com'è quel che tu serbi? O non hai tu
il piattin del filosofo perfetto,
il piattino della mistica virtù,
sopra il qual Lao-tse
posava un dì la sua tazza da the?

JU. Il gran savio, l'autore
del Tao, l' incomparabile Lao-tse,
proprio beveva il the
nella tazza di Wang?

BONZO. Ah troppo onore!
S'è perduta la tazza, il tondin resta.

JU. In quanto a me, ci perdo anche la testa.

YEN. Ascolta, ascolta l'artificio degno
che del bonzo trovar seppe l' ingegno.
Al mio buon padre ei disse:
Chi la tazza di Lao non rechi qua,
la figlia tua non mai sposar potrà:
ciò la legge prescrisse.

JU. Bene, ma non ho meco
la tazza di Lao-tse;
dall'esiglio non reco
gli utensili del the.

YEN. Bene, ma resta ancora
libera la mia man.

JU. La tazza ov'è?

BONZO. S'ignora.
Si troverà doman.

JU. Fin ch'ero lungi anch'io
l'imbroglio mi giovò;
tornato al suol natio,
giovarmene non so.

BONZO. A questo in sèguito
provvederai;
per or la storia
tutta non sai.

Wang, irascibile,
del sacro patto
poco curandosi,
mi diè lo sfratto.

Ma tutto mutasi;
chiamato io sono,
e Wang or supplica
me di perdóno.

YEN. Come dunque è avvenuto il mutamento?

BONZO. Di scoprirlo invan tento;
ma certo è che nessun ti sposerà,
se la tazza non ha.

JU *e* YEN. Quel che sarà di noi,
Antiveder chi può?
Godiam dell'ora, e poi
ausilio ne darà l'eterno Fo.

L'inatteso ritorno
ci occupa troppo il cuor,
ma dopo il primo giorno
convincerem l'arcigno genitor.

BONZO. Quel che sarà di voi
antiveder chi può?
Godete l'ora, e poi
ausilio vi darà l'eterno Fo.

L' inatteso ritorno
vi occupa troppo il cuor,
ma dopo il primo giorno
convincerem l'arcigno genitor.

YEN. Ah fuggite, celatevi,
là, là, dietro quegli alberi;
mio padre viene; ha seco uno straniero...

BONZO. Sperate.

YEN (a Ju) Spera.

JU. Io spero.

YEN. Io spero.

BONZO. Io spero.

(il Bonzo e Ju si nascondono dietro un gruppo d' alberi).

Entrano **Wang** *e* **Kian.**

WANG. La mia figliuola confermar potrà
quanto ho detto, e vedrai
che il patto della tazza in verità
qual'arme contro te non impugnai.

KIAN. Lieto son io, sì come
giunco al passar del molle zeffiretto,
d' inchinarmi al tuo nobile cospetto,
a te che porti de la Perla il nome.

YEN. Il tuo saluto olezza
come i fiori del giunco in riva al lago,
quando trema la lor gracile immago
nell'acque mosse da fuggevol brezza.

JU (dal nascondiglio) (Udito ben non l'ho, ma l'ho veduto:
troppo cortese il duplice saluto).

KIAN. Io qui venivo a chiedere
la tua mano, il saprai...

YEN. Non lo sapevo.

KIAN. Apprendilo.
Ma un argine incontrai.

Dice tuo padre, ed essere
deve la verità,
che lo sposo...

YEN. Benissimo,
il resto intendo già.

KIAN. Intendi e approvi?

YEN. Libera
d'approvar non son io,
quando d'accordo parlano
il genitore e un dio.

WANG. Dubiti. ancora, amico?

KIAN. Arrabbio: altro non dico.

BONZO. (Dubiti ancora, amico? (nel nascondiglio)

JU. Ammiro: altro non dico).

WANG. So ben che d'una vecchia inimicizia
di cui si parla fra tuo padre e me,
tu ti pensavi che nascesse il vincolo
della tazza da the.

Hai torto; il vedi: è legge inesorabile.
Sciogli il voto, e contento allor sarò
di darti questa mia diletta ed unica:
dal ciel m'ascolti Fo.

KIAN (a parte) Io son rimasto con le mosche in mano;
questa fortezza inespugnabil' è;
ma mi par proprio strano
che si opponga alle mie nozze Lao-tse.

JU, YEN, BONZO, WANG (ciascuno a sè)
Egli è rimasto con le mosche in mano;
questa fortezza inespugnabil' è;
ma gli par proprio strano
che s'opponga alle sue nozze Lao-tse.

KIAN. Sta bene: a voi m'inchino, e non dispero
trovar la coppa arcana;
io rovistar farò tutto l' Impero
entro una settimana.

WANG. T'accompagnin le dolci aure.
YEN. Di fiori
abbii sparso il cammino.
KIAN. Addio, signori.
(Kian via).

Sulla scena restano padre e figlia.

YEN. Siam soli adesso.
Per qual miracolo
credi alfin nell'ostacolo
che alle mie nozze oppone quel tondin?

WANG. Via, lo confesso:
tardato ho troppo
in quel mistico intoppo
a scorgere un decreto alto e divin.

YEN. E come! aspetti a credere
nel famigliare arcano
il giorno in cui la mano
della figliuola tua, con sommo onore,
chiede il governatore?

WANG. Io la grazia celeste
non posso rifiutar quantunque tarda.
Da domande moleste,
figliuola mia, ti guarda.

YEN. Non domando; so già
tutta la verità.
Di Kuan, il tuo solo nemico eterno,
figlio è il governator;
nella tua fede subitanea scerno
un antico livor.

Tu, non potendo altre ragioni opporre
al suo dolce desir,
gli offri il voto impossibile di sciorre:
mi puoi tu contraddir?
Ma s'io l'amassi?

WANG. No, sì triste ipotesi
ammettere non posso.

YEN. Ma s'io l'amassi?

WANG. No, fin da' precordii
tu m' hai turbato e scosso.

YEN (da sè) Lo sguardo mio gli pènetra
nelle pieghe recondite del cuore;
egli è disposto a credere
in questo mio non mai provato amore.
Ah chi ti manda a seminar dissidii,
signor governatore!

WANG (da sè) Lo sguardo suo mi pènetra
nelle pieghe recondite del cuore;
vo' confessarle l'odio
prima che insorga il temerario amore.
Ah chi ti manda a seminar dissidii,
signor governatore!

WANG. È vero, sì, è vero:
mi muove il rancore;
è questo il mistero
del tuo genitore.

Avermi per genero
di Kuan il figliuolo,
di Kuan ch'è l'origine
d'ogni alto mio duolo,

no, no... Già m'assale
la smania, perchè
di Kuan il rivale
ridestasi in me.

Vieni; sai tutto; m'obbedisci e taci.

YEN (da sè) (Egli non sa che il covrirei di baci!)

(Wang e Yen escono).

Entrano il **Bonzo** *e* **Ju** *che stavan tuttora celati dietro gli alberi.*

JU. È inutile; va via;
non mi torrai da qui.
Lasciami solo.

BONZO. E sia.
Ma, prudenza!

JU. Sì, sì. (il Bonzo via).

Ah rammento, rammento benissimo
del mio Wang il livore mortal;
sì, rammento ch'ei qui ritiravasi
perchè vinto dal proprio rival.

Salia Wang alle altissime cariche,
gli era Kuan sottomesso e fedel;
ma un bel giorno che insieme concorsero
Kuan fu d'oro, fu l'altro d'orpel.

Come un padre il sovrano propizio,
lo rammento, ebbe Kuan da quel dì;
per lo sdegno il tenace avversario
dalla Corte per sempre fuggì.

Ecco il figlio di Kuan; vediamo un po'
che trar da lui si può.

Entra **Kian** *senza vedere Ju che si ritira.*

KIAN (meditabondo) La tazza esiste o no?
Il primo dubbio è questo;
ma quel ch'è più molesto,
non è ciò.

JU (piano) Non è ciò?
KIAN. Di Yen ho vinto il cuor?
Questo è il dubbio secondo;
io penso in fondo in fondo:
non ancor.

JU (piano) Non ancor.
KIAN. Oh se m'ama, perchè
non dovrebb'esser mia?
opporsi a me potria
Una tazza...!
JU. Da the...!

(Kian ode e si volge)

KIAN. Olà, che fai tu qui? Sai di chi sia
Questo giardino?
JU. È tuo; la cortesia
con la quale m'interroghi, mi fa
del padrone notar la qualità.

KIAN (da sè) (Impedir può costui
il rapimento del tondin fatale;
vo' sbarazzarmi subito di lui).
JU (da sè) (Turbato è il mio rivale).

KIAN. Meno storie: che vuoi, che cerchi qui?
JU. Son forestier.
KIAN. Lo so.
JU (a parte) (Meglio così).
KIAN. Che mormori fra te? Non sai chi sono?
JU. Ah no, chiedo perdóno.
Com'io son forestiero,
tu sei padrone del giardino: è vero?
Quel ch'io cerco non sai; ma, signor mio,
non lo so nemmen io.

KIAN. Va, va per la tua via.
JU. Util ti potrebb' essere
l' opera mia?

KIAN. L' opera tua? Se tu sapessi al tornio
la creta arrotondar; se, come opale,
la sapessi tu rendere
trasparente ed uguale,
e in gioiel prezioso
mutarla per finissimo lavor,
o stranier curioso,
l'opera tua mi gioverebbe allor.

JU. Se non m' inganno a te mi manda un dio.
Apprendi chi son io,
Sono un vasaio nella Corte noto,
modello anfore, tazze, urne da fiori;
ne le mie mani oro diventa il loto:
per secreti di smalti e di colori.

KIAN. (Egli giunge a proposito,
e, se è valente artefice,
per il ratto che medito
Yen ho nel pugno già.

Appena i servi il cómpito
avran fornito, il celebre
vasaio all'opra accingersi
in casa mia dovrà).

JU. (Io comincio a comprendere:
un furto strano ei medita;
il piattino è in pericolo;
ehi, Wang, all'erta sta!

Che far non so risolvere,
gli eventi è meglio attendere;
un poco ancor dissimulo,
poi chi sono e' saprà).

(S' ode da lungi il canto di Yen; il dialogo s' interrompe e s' intreccia variamente, mentre la voce di Yen canta).

KIAN. La voce io riconosco.
JU. È un usignuol del bosco.

YEN. « Dolce è destar l'amore,
ma più soave è côrlo al par d'un fiore.
Destar l' invidia alletta,
ma più grato sapore ha la vendetta.

Canta sovra la rama
uno smarrito augel;
ei la sua sposa chiama
de le fronde tra 'l vel.

E la rama susurra:
Taci, smarrito augel;
vola per l'aria azzurra
la tua sposa infedel.

Dolce è destar l'amore,
ma più soave è côrlo al par d'un fiore,
Destar l' invidia alletta,
ma più grato sapore ha la vendetta. »

KIAN. Oh qual voce d' incanto!
JU. Dell'usignuolo è il canto.
KIAN. Ebben, quell'usignuol dentro la gabbia
chiuder voglio.
JU. Signore,
dentro la gabbia l'usignuolo muore.

KIAN. Vasaio, anche filosofo sei tu?
JU. Lessi il libro del Tao di Lao-tse.

KIAN. Bene, questo desidero:
or non esito più.
Sapresti riconoscere
il tondino da the,
dove posò la tazza di Lao-tse?

JU. È in tua mano?
KIAN. Sarà
forse domani.
JU. Il venerato oggetto
da gran tempo conosco:
altro piattino simile non v' ha.
KIAN. Sèguimi, e un alto premio ti prometto.
JU. Canta, usignuol del bosco.

(Escono. Queste ultime parole terminano al terminare della seconda canzone di Yen).

INTERMEZZO

Palazzo di Kian. - Sala d'udienza.

Entrano alcune Donne.

1.° CORO.
Usiam prudenza,
se l' udienza
non deve a noi fallir.

Accenti rotti,
lagrime a fiotti,
aneliti e sospir,

commoveranno
pe 'l nostro affanno
il buon governator;

ed i mariti,
mogi e pentiti,
torneran savi allor.

Entrano alcune altre Donne.

2.° CORO. Il campo è preso già!
1.° Che vi conduce qui?
2.° Fra poco si saprà.
1.° All' udienza?
2.° Sì.
1.° Ma tutta la città
sconvolgesi così.
2.° Prudenza, o via di qua!

Entra Kian.

1. *e* 2.° CORO. Ecco Kian! A' tuoi piedi
prosternate tu vedi
tutte color che soffrono
per colpa di Lao-tse.
KIAN. Che volete da me?

Entrano altre Donne.

3.° CORO. Signor governatore...
KIAN. Ohimè, la casa
è tutta quanta invasa!
1.° *e* 2.° CORO. Or che vorran costor?
3.° Signor governator...
1.° Ascolta prima noi.
2.° Noi prima, o Kian, ascolta.
3.° Giustizia far tu puoi.
KIAN. Signore, una alla volta.

Si può saper qual lite
vi meni all'udienza?
1.°, 2.° *e* 3.° CORO. Noi siam tutte tradite.
KIAN. Un poco di pazienza.

Chi meglio in mezzo a voi
ha lingua pronta e sciolta,
s'avanzi.
1.° CORO. Prima noi.
2.° *e* 3.° Noi prima, o Kian, ascolta.
1.° Sappi che mio marito...
2.° Sappi che mio cognato...
3.° Sappi che mio cugino...
1.° ... è mezzo infellonito.
2.° ... è bello e innamorato.
3.° ... è ad impazzir vicino.
KIAN. Signore, una alla volta.
1.° CORO. Ascolta.
2.° Ascolta.
3.° Ascolta.
1.°, 2.° *e* 3.° Da tre giorni la notizia
D'una tazza prodigiosa
Dalla mente dei nostri uomini
ha scacciato ogni altra cosa.

Questa tazza antica dicesi
che può dare a chi l'ha in mano
una sposa opulentissima,
non sappiam per quale arcano.

Da tre giorni i nostri indocili
senza tregua e senza posa,
da per tutto trovar vogliono
quella tazza portentosa.

Dinne tu quale rimedio
debba aver la smania pazza,
come far che si dimentichi
Yen, la dote e la sua tazza.

KIAN (dà sè, insieme col Coro)
Guarda un po' quali miracoli
fa la coppa prodigiosa!
L' api attira un solo effluvio
tutte intorno ad una rosa.

Signore, ecco il rimedio
per cui venute siete.
Ascoltate in silenzio.

1.° CORO. Zitte!
2.° Zitte!
3.° Tacete!
KIAN. Il mio provvedimento
difficile non è.
Si tratta, a quel che sento,
d'una tazza da the.

Orbene, in casa propria
ne avrete ognuna, io spero.

1.° CORO. Mi par già di comprendere.
2.° *e* 3.° Già leggo il suo pensiero.

KIAN. Quella ch' è più stantìa
all' infedel donate,
e che la tazza sia
di Lao-tse giurate.

Presenteran gli stolidi
la tazza, inutil cosa,
e avran le beffe e i triboli
invece della sposa.

1.° CORO. Ah che scoperta!
2.° Certa è vittoria!
3.° Vittoria è certa!

1.°, 2.° *e* 3.° CORO. Ah che sapienza!
Ci salva e libera
la sua sentenza!

Governatore,
tu sciogli i dubbii
del nostro cuore.

Su te, su' tuoi
la gratitudine
di tutte noi,

come rugiada
sui cespi floridi
feconda cada.

KIAN (da sè, insieme col Coro) Se non m' inganno,
quest'artificio
non m'è di danno.

Me di prudenza
lodino i secoli
per tal sentenza.

1.° CORO. Ah che scoperta!
2.° Certa è vittoria!
3.° Vittoria è certa!

ATTO SECONDO

Sala nel palazzo di Wang.

Dal gran balcone del ſondo si scorge il giardino.

Yen *sola.*

Lungi due cori stanno,
fra lor v' è terra e mar,
pur d' un medesmo affanno
sogliono palpitar.

Ferisci l' uno, il sangue
l' altro anche spargerà;
se l' un fra spine langue,
posa l' altro non ha.

Dove sospinto t' hanno,
dove piange il tuo cor?
Lungi due cori stanno,
v' è terra e mar fra lor.

Entra **Wang** *agitatissimo seguito dal* **Bonzo.**

YEN. Che ſuria è questa?
WANG. E tu che fai, che fai,
spensierata? Non sai

da qual nuova sciagura io son colpito?
Il mio sacro piattin mi fu rapito.

YEN. Rapito, il tuo piattino inestimabile!
WANG. Mi fu rapito, sì.
YEN. Ma da chi?
BONZO. Ma da chi?
YEN. Ascoltate, il mio sospetto
cade sul governator;
egli sol del santo oggetto
esser può l'involator.

WANG. Che! del mio nemico il figlio,
sciocco più del genitor!...

BONZO. Io prudenza ti consiglio;
Kian è qui governator.

YEN. Ma se è ver quanto sospetto
si dovria tosto saper.

BON. *e* WANG. Se ſondato è il suo sospetto
si dovria tosto saper.

YEN. Io, per me, ch'è ver scommetto.

WANG. Io, per me, giuro ch'è ver.

Voi non potete credere
come al tondino affezionato m'ero,
al tondin del filosofo
che scoprì la più gran parte di vero.

Sulle prime, pochissimo
vi badai, non lo nego. A poco a poco
s'è reso indispensabile;
mi gitterei per esso ora nel fuoco.

Dopo la figlia, l'unica
figlia, era quello il mio pensier diletto.
Ah quando volli riderne,
che tanto l'amerei chi avrebbe detto?

Il destino propizio
Kuan, lo stolido, sempre ebbe per sè;
e il tondin venerabile
ecco rapisce il suo figliuolo a me.

BONZO. Pazienza, pazienza, verrà
di giusta vendetta il gran dì.
Fortuna è una ruota, si sa;
cadrà chi già troppo salì.

YEN. Pazienza, pazienza, verrà
di giusta vendetta il gran dì.
Fortuna è una ruota, si sa;
cadrà chi già troppo salì.

WANG. Pazienza, pazienza, verrà
di giusta vendetta il gran dì.
Fortuna è una ruota, si sa;
cadrà chi già troppo salì.

Entra **Ju.**

JU. È concesso, ad un reduce
dall'esiglio, abbracciar gli antichi amici?
WANG, YEN *e* BONZO. Tu qui!
WANG. Caro, carissimo!...
BONZO. Di rivederti siam tutti felici.
YEN (piano a Ju) (Giungi alfin! Donde mai?)
JU (piano a Yen) (Fra poco lo saprai).

WANG. Ah tu vieni in un brutto momento!
Non importa. Ma come sei qui?
Di tuo padre il valore rammento;
come, dove quel prode finì?

JU. Sempre uguale a sè stesso,
mai del favore imperial superbo,
mai dell' esiglio acerbo
ei si mostrò depresso.

Al suo letto di morte
le calunnie degl' invidi m'apprese,
poscia l'anima rese
giusta, serena e forte.

Il Tibet io lasciai;
per mia bocca il celeste imperatore
la fin del genitore
conosce appieno ormai.

Al soglio di clemenza
gli ultimi detti dell' estinto addussi;
le calunnie distrussi,
rivelai l'innocenza.

Ora sul capo mio splende immortale
la grazia imperiale.

WANG. Anch'io, giovine, anch'io
provai della calunnia acuto il dente;
ma l'avversario mio
sta nella Corte ancor vivo e fulgente.

Ma non importa; all' ospite
si mostri il viso lieto;
voglio io stesso ammannir qui la tua camera;
di partirti da noi per or ti vieto. (esce Wang).

YEN (rapidamente a Ju) Dimmi...
BONZO. Un momento...
JU. Io sono...
BONZO. Un momento vi dico.
Lasciatemi fuggir.
YEN. Quanto sei buono!
JU. Quanto sei buono, amico! (il Bonzo esce)
YEN. Dimmi... Ma quante cose
anch'io dirti dovrei!
ah quante ore affannose
son trascorse da che lungi tu sei!

Sappi, il tondin mirabile sparì...
E forse...
JU (mostrando il piattino e la tazza)
Eccolo qui.
YEN. Ah, ma la tazza, anche la tazza?!
JU. Sì. -
YEN. Ma sei tu dunque un mago?
JU. Io nol so ben;
Questo è certo; la coppa del filosofo
è conquistata. Ora mi stringi al sen.
YEN. Ma come, ciò?
JU. Lunga è la storia.
YEN. Parla.
JU. Narrartela
subito vo'.

Kian, il governatore,
rapiva il bel piattino...
YEN. Me lo diceva il cuore!
Ma come il suo bottino
nella tua man passò?
JU. Questo ti narrerò.

Vasaio insuperabile
col mio rival mi finsi;
l'arte mia con finissimo
pennello gli dipinsi.

Il piattin del filosofo
da Kian m'è allor concesso,
perchè la tazza simile
io gli modelli, io stesso.

YEN. Ma perchè tanta gioia
celarmi?

JU. Da colui
con grandissima noia
spiato sempre fui.

YEN. Da guardie ognor precinto
era infatti il giardin.

JU. Ma che vale! Abbiam vinto,
ogni ansia cessa alfin.

Pria dell'imperator, poi d'un artefice
famosissimo cerco; a lui presento
il piattino; la coppa venerabile
egli mi foggia allora a mio talento.

YEN. Ma mio padre convincere
come potrai?

JU (additando il fondo della tazza)
Leggi questi caratteri:
io li vergai.

YEN (dopo aver letto, tra sè)
Ah comprendo. Oh d'amore
prodigioso valore!

YEN *e* JU. Gioia ineffabile,
gioia suprema!
il cuor mi trema,
vaneggia il mio pensier.

Terra ed oceano,
aria volante,
tutto l'amante
piega al fermo voler.

Entrano **Wang** *e il* **Bonzo**; *li segue un domestico che depone il vassoio del the ed esce.*

WANG. Ecco il the... ma sei pallido
tu! Tu sei rossa...

BONZO. Il the
si raffredda.
WANG. E in silenzio
stan tutti e due; perchè?
L' ospite, a quel che pare,
nuovo in casa non è.

BONZO. Ma perchè raffreddare
questo povero the?

JU. Signor Wang, io ti chiedo perdóno,
io...
BONZO. Ma il resto s' intende da sè.
WANG. Parla.
JU. Nuovo di casa non sono,
e...
WANG. Ma parla.
BONZO. Raffreddasi il the.
YEN. Che vuoi si aggiunga, padre mio?...
WANG. No, nulla,
temeraria fanciulla.
Tu sai bene qual legge
il tuo destino regge;
nè creder già che adesso io la dimentichi
sol per farti piacere.
Obbedito sarà fino allo scrupolo
dell' autore del Tao l' alto volere.

JU. Signor, troppo rispetto
della tua casa il rito;
di tua figlia il marito
il suo dover già sa.

Ma siedi, e ti prometto
che insieme il the sorbendo...
WANG. No, signor, non m' arrendo;
quel che ho detto sarà.

JU. Ebben, là, sulla mensola al tuo lato
la coppa brilla del divin sapiente.
Il tondin riconosci...
WANG. Ah l' ha rubato
egli stesso! Oh impudente,
e abbindolar mi vuoi
con un ninnolo vile?

JU. Non v'è inganno fra noi.
WANG. Mi fai venir la bile.

YEN. Beviamo in pace il the.
BONZO. Bravo!
JU. E fra poco
potrai veder ch'io non mi prendo giuoco.

(siedono a prendere il the)

WANG. Mi fa dispetto proprio;
non sono un ignorante
come Kuan, l'avversario
che mi sta sempre innante. (beve)

Ma in fondo a questo the
che c'è?
BONZO. Che c'è?
YEN *e* JU. Che c'è?

WANG. Una leggenda d'oro
sta della tazza al fondo,
di sottile lavoro
e di senso profondo.

(legge nella tazza)

« - La fortuna gli sciocchi protegge (solenne)
Kuan a gli altri per questo dà legge. - »

BONZO, JU, YEN *e* WANG.
O sublimi parole
che della tazza al fondo
come raggio di sole
splendono a illuminar lo stolto mondo!

È la vera sentenza
del santo Lao-tse;
o nascosa potenza
d'una tazza antichissima da the!

WANG. Figlia mia, mio figliuolo... (s'ode scalpore esterno)
BONZO. Che romori son questi?

Entra **Kian** *seguito dai pretendenti con gran tafferuglio.*

KIAN. Entrar debbo, ma solo...
YEN. Si scaccino i molesti.

(tutti i pretendenti recano una tazza.

KIAN. Signor Wang, a te presenti
di tua figlia vedi qui
tutti quanti i pretendenti,
impostori o giù di lì.
Tutti recano una tazza,
voglion sia di Lao-tse;
ma son gente falsa o pazza...

BONZO. Che servizïo da the!

CORO DEI PRETENDENTI.
Governator collerico,
dimostra quel che asseveri
c' inchineremo allor.

A torto ora ne ingiurii;
chi sa, le tazze esamini;
taci, governator.

Questa è la coppa, l'unica;
su tutti gli altri ninnoli
sfoga pure il furor.

KIAN. Le tazze a me; le esamini
il Bonzo competente.

BONZO. Porgete.

KIAN. Ma chi vedo!
il vasaio! Pe 'l cielo, ah finalmente
t' ho nel pugno...

JU. Non credo.

KIAN (verso la porta)
Su, soldati, accorrete, arrestatelo...

YEN. Ehi, signore, fermate...

JU. Silenzio!
Kian, tu non sei più qui governatore,
guarda il sigillo de l' imperatore.

WANG, KIAN, BONZO *e* PRETENDENTI.
L' imperial sigillo! Appena degno
mi sento di mirar l'augusto segno. (s' inchinano)

JU. Governator son io della provincia;
Kian è chiamato in Corte.
Il figlio io son del generale. Vittima
della calunnia, egli incontrò la morte
ne lo squallido esiglio.
L' imperator compensa,
in sua saggezza immensa,
le sciagure del padre oggi nel figlio.

E tu leva la fronte, (a Kian)
castigo a te non spetta,
fulgido è l'orizzonte,
non v' ha nube di rabbia e di vendetta.
L' imperator t'assegna
altra provincia al par di questa degna.

KIAN. Eccomi obbediente
al suo cenno possente.

YEN. Chi, fra questi signori,
vuol ricusar dalle mie mani il the?

CORO DEI PRETENDENTI.
Nessun, nessun; s'onori
il figliuolo dell'esule con te.

WANG. Di mia figlia lo sposo io vi presento.
O Lao-tse, sei tu dal ciel contento? (si serve il the)

CORO. Come le foglie tenui,
come i piccioli fiori,
nella tazza si sciolgano
tutti i dolori.

Come il soave effluvio
del the la tazza manda,
dal nostro cuor l'augurio
dolce si espanda.

(a Ju ed a Yen) A voi la vita il calice
d' amor ricolmo diè;
tu noi frattanto esilara,
tazza di the.

KIAN (a parte) (*)
(Io sono in verità tutto contrito;
ma da qui presto me n' andrò lontan.
Ebbi nemici in questo amor vanito,
una donna, un filosofo, un sovran).

WANG (idem) (Io sono in verità molto contento;
non posso dir d' aver vissuto invan.
Kuan è schiacciato all' ultimo momento
da un filosofo, un bonzo ed un sovran).

JU *e* JEN (idem)
(È giunto alfine il sospirato istante,
stretta nella mia mano è la tua man.
Amici avemmo, dopo angustie tante,
un filosofo, un bonzo ed un sovran).

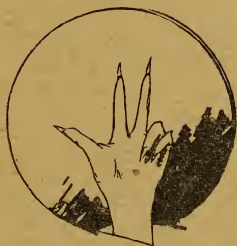
BONZO. Tre cose il ciel ne diè
d' inconcussa virtù:
la prima è il riso, la seconda è il the,
e la terza il bambù.

(tutti, a uno a uno, dal segno (*) in poi si trovano a numerare con le dita tre cose, prima: la donna, il filosofo, il sovrano, ecc.; poi il riso, il the, il bambù).

YEN. Qualch' altra cosa invero (a Ju)
balena al mio pensiero.

L'amore il ciel ne diè
d' inconcussa virtù.
L'amore è tutto; il resto oggi è per me
un sogno e nulla più.

JU *e* YEN. L'amore il ciel ne diè
d' inconcussa virtù.
L'amore è tutto; il resto oggi è per me
un sogno e nulla più.

WANG, KIAN, BONZO *e* CORO.
Tre cose il ciel ne diè
d' inconcussa virtù:
la prima è il riso, la seconda è il the,
e la terza è il bambù.

ESTRATTO DEL CATALOGO DEI LIBRETTI

pubblicati dal R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

DI

G. RICORDI & C.

MILANO — EDITORI-STAMPATORI — MILANO

Per altri libretti non compresi nel presente elenco, veggasi il catalogo general

---

— OPERE —

— A NETTI CENTESIMI 30 —

BATTISTA. Anna la Prie.
BELLINI. Beatrice di Tenda.
— I Capuleti e i Montecchi.
— Norma.
— Il Pirata.
— I Puritani e i Cavalieri.
— La Sonnambula.
— La Straniera.
CIMAROSA. Giannina e Bernardone.
— Il Matrimonio segreto.
CORONARO. Un Tramonto.
DONIZETTI. L'Ajo nell'imbarazzo.
— Anna Bolena.
— Belisario.
— Betly.
— Il Campanello.
— L'Elisir d'amore.
DONIZETTI. Il Furioso.
— La Figlia del Reggimento.
— Gemma di Vergy.
— Lucia di Lammermoor.
— Lucrezia Borgia.
— Marino Faliero.
— Parisina.
— La Regina di Golconda.
— Roberto Devereux.
MERCADANTE. Il Bravo.
— Il Giuramento.
— La Vestale.
MEYERBEER. Il Crociato in Egitto.
MOZART. Don Giovanni.
RICCI F. Le Prigioni di Edimburgo.
RICCI L. Un' avventura di Scaramuccia.
RICCI L. Chiara di Rosemberg
— Chi dura vince.
— I Due Sergenti.
— Eran due ed or son tre ovvero Gli Esposti.
ROSSINI. L'Assedio di Corinto.
— Il Barbiere di Siviglia.
— La Cenerentola.
— Il Conte Ory.
— La Gazza Ladra.
— Guglielmo Tell.
— L'Italiana in Algeri.
— Matilde di Shabran.
— Mosè.
— Otello.
— La Pietra del Paragone.
— Semiramide.
SPONTINI. La Vestale.

— A NETTI CENTESIMI 50 —

ALTAVILLA I Pirati di Baratteria.
APOLLONI. Adelchi.
— Il Conte di Chenismark.
— L'Ebreo.
— Gustavo Wasa.
ASPA. Un Travestimento.
AUBER. Aidea o Il Segreto.
— Fra Diavolo.
— I Diamanti della corona.
— Il Domino nero, *in versi.*
— Il Domino nero, *in prosa.*
— La Muta di Portici.
AUTERI - MANZOCCHI. Dolores
BALFE. Pittore e Duca.
BARONI. Ricciarda.
BATTISTA. Esmeralda.
BIANCHI. Gara d'amore.
BENVENUTI. Il Falconiere.
— Guglielmo Shakespeare.
— La Stella di Toledo.
BOIELDIEU. La Dama bianca.
BONA. Don Carlo.
BONIFORTI. Giov di Fiandra.
BOTTESINI. Alì Babà.
— Il Diavolo della notte.
BRAGA. Caligola.
— Estella di San Germano.
— Reginella.
— Il Ritratto.
BRÜLL. La Croce d'oro.
BUONOMO. Cicco e Cola, *coi recitativi in versi.*
— Cicco e Cola, *coi recitativi in prosa.*
BUTERA. Elena Castriotta.
BUZZI. Ermengarda.
— Saul.
BUZZOLLA. Amleto.
CAGNONI. Amori e trappole.
— Un Capriccio di donna.
— Don Bucefalo.
— Il Duca di Tapigliano.
— La Fioraja.
— Giralda.
— Michele Perrin.
— Papà Martin
— Il Testamento di Figaro.
— La Tombola.
— Il Vecchio della Montagna.
CAMPANA. Esmeralda.
CAMPIANI. Taldo.
CANEPA. David Rizio.

— A NETTI CENTESIMI 50 —

CATALANI. Dejanice.
— Edmea.
— Elda.
CHIAROMONTE. Caterina di Clèves.
COPPOLA. Nina pazza per amore.
— L'Orfana Guelfa.
DALLA BARATTA. Il Cuoco di Parigi.
DALL'ARGINE. I due orsi.
DAVID. Cristoforo Colombo.
— Il Deserto.
— Ercolano.
— Lalla-Roukh.
DE-FERRARI. Pipelet.
DE GIOSA. Silvia.
— Don Checco.
— Un Geloso e la sua Vedova.
— Napoli di Carnevale.
DELL'OREFICE. Romilda de' Bardi.
DOMINICETI. Il Lago delle Fate.
DONIZETTI. Adelia
— Caterina Cornaro.
— Don Pasquale.
— Don Sebastiano.
— Il Duca d'Alba.
— Elisabetta.
— La Favorita.
— Gabriella di Vergy.
— Linda di Chamounix.
— Maria Padilla.
— Maria di Rohan.
— Paolina e Poliuto (i Martiri).
— Torquato Tasso.
FACCIO. Amleto.
— I Profughi Fiamminghi.
FERRARI Ultimi giorni di Suli
FIORAVANTI. La Figlia del Fabbro.
— Il Notaio d'Ubeda.
— I Zingari.
FIORAVANTI *ed altri.* Don Procopio.
FLOTOW. Alessandro Stradella.
— Il Boscajuolo.
— Marta.
— Naida.
— Zilda.
FORONI. Cristina Regina di Svezia.
— I Gladiatori.
— Margherita.
GABRIELLI. Il Gemello.
GALLI. Giovanna dei Cortuso.
GAMBINI. Cristoforo Colombo.
GLINKA. La Vita per lo Czar.
GLUCK. Orfeo ed Euridice.
GOBATTI. I Goti.
— Luce.
GOMES. Fosca.
— Il Guarany.
— Salvator Rosa.
GOUNOD. Cinq-Mars.
— Faust.
— La Redenzione.
— La Regina di Saba.
— Romeo e Giulietta.
GUERCIA. Rita.
HALÉVY. L'Ebrea.
HÉROLD. Zampa (coi recitativi di A. Mariani).
JONCIÈRES. Giovanni di Lorena.
LECOCQ. Le cento Vergini.
LITTA. Il Viandante.
— Il Violino di Cremona.
LUCILLA. La bella fanciulla di Perth.
MAILLART. Gastibelza.
MARCARINI. Francesca da Rimini.
MARCHETTI. Gustavo Wasa.
— Romeo e Giulietta.
— Ruy Blas.
MARCHIO'. La Statua di Carne.
MARENCO. Lorenzino de' Medici.
MAZZA. La prova d'un'opera seria.
MELA. L'Alloggio militare.
— Il Feudatario.
MERCADANTE. Leonora.
— Il Reggente.
— Orazj e Curiazj.
— La Schiava Saracena.
— Il Vascello di Gama.
MERCURI. Adelinda.
MEYERBEER. L'Africana.
— Dinorah.
— Il Profeta.
— Roberto il Diavolo.
— La Stella del Nord.
— Gli Ugonotti.
MORONI. Amleto.
MOZART. Le Nozze di Figaro.
MUZIO. Claudia.
— Giovanna la Pazza.
— La Sorrentina.
NICOLAJ. Le Vispe Comari di Windsor.
OFFENBACH. La Granduchessa di Gerolstein, *coi recitativi in prosa.*
— La Granduchessa di Gerolstein, *coi recitativi in versi.*
PACINI. La Fidanzata Côrsa
— Malvina di Scozia.
— Merope.
— La Regina di Cipro.
— Saffo.
— Stella di Napoli.
PALMINTERI. Arrigo II.
PEDROTTI. Fiorina.
PEDROTTI. Guerra in quattro.
— Isabella d'Aragona.
— Mazeppa.
— Il Parrucchiere della Reggenza.
— Romea di Monfort.
— Tutti in maschera.
PERI. L'Espiazione.
— I Fidanzati.
— Giuditta.
— Rienzi.
— Vittore Pisani.
PETRELLA. L'Assedio di Leida o Elnava.
— Bianca Orsini.
— Diana o La Fata di Pozzuoli.
— Il Duca di Scilla
— Elena di Tolosa.
— Il Folletto di Gresy.
— Giovanna di Napoli.
— Jone.
— Manfredo.
— Marco Visconti.
— I Pirati spagnuoli.
— Le Precauzioni o Il Carnevale di Venezia.
— I Promessi Sposi.
PETROCINI. La Duchessa de la Vallière.
— L'Uscocco.
PINCHERLE. Il Rapimento.
PINSUTI. Margherita.
— Mattia Corvino.
— Il Mercante di Venezia.
PISTILLI. Rodolfo da Brienza.
PLATANIA. Matilde Bentivoglio.
PODESTÀ. Un Matrimonio sotto la Repubblica.
PONCHIELLI. Lina.
— Il Parlatore eterno.
— I Promessi Sposi.
— Roderico.
PONIATOWSKI. Piero de' Medici.
PUCCINI. Le Villi.
RICCI L. Il Birraio di Preston.
— Corrado d'Altamura.
— Il Diavolo a quattro.
— Estella.
— Una follia a Roma.
— Il Marito e l'Amante.
RICCI *(f.lli)* Crispino e la Comare.
ROMANI. Il Mantello.
ROSSI GIO. La Contessa d'Altenberg.
ROSSI LAURO. Il Domino Nero.
— I Falsi Monetari.
— La Figlia di Figaro.
ROSSINI. Roberto Bruce.
— Torvaldo e Dorliska.

— A NETTI CENTESIMI 50 —

ROTA. Penelope.
RUBINSTEIN. Feramor.
RUGGI. I due ciabattini.
SANELLI. Il Fornaretto.
— Gennaro Annese.
— Gusmano.
— Luisa Strozzi.
— La Tradita.
SANGIORGI. Diana di Chaverny.
— Giuseppe Balsamo.
— Guisemberga da Spoleto.
SARRIA. La campana dell'eremitaggio.
SCHIRA. Lia.
SECCHI. La Fanciulla delle Asturie.
SILVERI. Giuditta.
SINICO. Marinella.
— I Moschettieri.
SMAREGLIA. Bianca da Cervia.
— Re Nala.
SOFFREDINI. Il piccolo Haydn.
SPONTINI. Fernando Cortez
THOMAS. Il Caïd.
— Il Sogno d'una notte d'estate.
TORRIANI. Carlo Magno.
USIGLIO. Le Educande di Sorrento.
— Nozze in prigione.
VACCAJ. Virginia.
VALENZA. Le Fate, *coi recitativi in versi.*
— Le Fate, *cot recitativi in prosa.*
VENTURELLI. Il Conte di Lara.
VERDI. Aida.
— Alzira.
— Aroldo.
— Attila.
— Un Ballo in maschera.
— La Battaglia di Legnano.
— Il Corsaro.
— Don Carlo. *(Seconda Edizione in 4 atti).*
— I Due Foscari.
VERDI. Ernani.
— Il Finto Stanislao.
— La Forza del Destino.
— Gerusalemme.
— Giovanna d'Arco.
— I Lombardi.
— Luisa Miller.
— Macbeth.
— Macbeth, *riformato.*
— I Masnadieri.
— Nabucco.
— Rigoletto.
— Stiffelio.
— La Traviata.
— Il Trovatore.
— I Vespri Siciliani.
VILLAFIORITA. Il Paria.
VILLANIS. Giuditta di Kent.
WAGNER. Il Crepuscolo degli Dei. *Sunto.*
— L'Oro del Reno. *Sunto.*
— Sigfrido. *Sunto.*
— Walkiria. *Sunto.*
WEBER. Der Freischütz.
ZUELLI. La Fata del Nord.

— A NETTI FRANCHI UNO —

BANDINI. Fausta.
BOITO. Mefistofele.
BOTTESINI Ero e Leandro.
CORONARO. La Creola.
CORTESI. L'Amico di Casa.
FALCHI Giuditta.
FRANCHETTI. Asrael.
GLUCK. Alceste.
GOLDMARK. Regina di Saba.
GOMES. Maria Tudor.
— Lo Schiavo.
GOMES DE ARAUJO Carmosina.
HÉROLD. Zampa (coi recitativi di F. Faccio).
MANCINELLI. Isora di Provenza.
MARCHETTI. Don Giovanni d'Austria.
MASSA. Salammbò.
MASSENET. Erodiade.
— Il Re di Lahore.
MICELI. La Figlia di Jefte.
OREFICE. Mariska.
PIZZI. William Ratcliff.
PONCHIELLI. Il Figliuol prodigo.
— La Gioconda.
— I Lituani.
— Marion Delorme.
PUCCINI: Edgar.
RADEGLIA. Colomba.
VERDI. Don Carlo, *in 5 atti (Prima Edizione.)*
VERDI. Don Carlo, *in 5 atti senza ballabili (3. Ediz.)*
— Simon Boccanegra *(Nuova Edizione).*
— Otello.
WAGNER. Il Crepus. degli Dei
— Lohengrin.
— I Maestri Cantori di Norimberga.
— L'Oro del Reno.
— Parsifal.
— Rienzi.
— Sigfrido.
— Tannhäuser.
— Tristano ed Isotta.
— Il Vascello Fantasma o L'Olandese volante.
— Walkiria.

VERDI. *Messa da Requiem, netti* Cent. 20.

— *EDIZIONI IN LINGUE STRANIERE* —

Francese.

BOITO. Méphistophèles	*netti Fr.*	1 —
DE-FERRARI. Pipelet	*netti*	— 50
GOLDMARK. La Reine de Saba	*netti*	1 —
LECOCQ. Les cent Vierges	*netti*	— 50
MARCHETTI. Ruy Blas	*netti*	— 50
PONCHIELLI. Gioconda	*netti*	1 —
VERDI. Aida	*lordi*	2 —
— Don Carlos	*netti*	1 —
— Othello	*netti*	1 —
— Simon Boccanegra *(ital. e franc.)*	*netti*	2 —

Tedesca.

BOITO. Mephistopheles	*netti Mk.*	— 50
FRANCHETTI. Asräel	*netti*	— —
MARCHETTI. Ruy Blas	*netti*	— 50
PONCHIELLI. Gioconda	*netti*	— 50
VERDI. Aida	*netti*	— 50
— Aida *(tedesco ed italiano).*	*lordi Fr.*	4 —
— Don Carlos	*netti Mk.*	— 50
— Othello	*netti*	1 —
— Requiem *(tedesco e latino)*	*netti*	— 40
— Simon Boccanegra	*netti*	— 50

— EDIZIONI IN LINGUE STRANIERE —

Inglese.

BOITO. Mefistofele *(ital. ed ingl.) netti Fr.* 2 —
PONCHIELLI. La Gioconda *(italiano ed inglese)* . . . . *netti* 2 —
— I Promessi Sposi (The Betrothed Lovers) . . . . *netti* 1 25
VERDI. Aida *(italiano ed inglese) lordi* 4 —
— Otello *(italiano ed inglese) netti Sc.* 1 6
— Requiem . . . . *netti* 1 25

Spagnuola.

BOITO. Mefistófeles . . . . *netti Fr.* 1 —
— Mefistófeles - *Argomento* . . . *netti* — 10
PONCHIELLI. La Gioconda . . . *netti* 1 —
— La Gioconda - *Argomento* . . *netti* — 10

Spanuola.

VERDI. Aida *(spagnuolo ed italiano)* . . . . *lordi Fr.* 4 —
— Aida - *Argomento* . . . . . *netti* — 10
— Otelo *(italiano e spagnuolo)*. . *netti* 2 —
— Simon Boccanegra . . . . . *netti* 1 —

Portoghese.

PONCHIELLI. La Gioconda. *netti Fr.* 1 50
— La Gioconda - *Argomento* . . *netti* — 30
VERDI. Othello *(ital. e portoghese) netti* 2 —

Russa.

VERDI. Otello. . . . . *netti* 1 50

— BALLI —

GRASSI. Teodora . . . . *netti Fr.* — 50
MANZOTTI. Amor . . . . . . *netti* — 50
— Amor - *in inglese* . . . . . *netti* 1 —
— Amor - *in francese* . . . . . *netti* 1 —
— Amor - *in tedesco* . . . *netti Mk.* — 40
— Amor - *in portoghese* . . *netti Reis* 200
— Amor - *in spagnuolo* . *netti Reales* 2 —
— Excelsior . . . . *netti Fr.* — 50
— Excelsior - *in inglese* . . . . *netti* 1 —
— Excelsior - *in portoghese* (Edizione pel Portogallo) . . . . *netti Reis* 100
— Excelsior - *in portoghese* (Edizione pel Brasile) . . . . . *netti Reis* 200
— Excelsior - *in spagn.* . *netti Reales* 2 —
— Excelsior - *in francese* . *netti Fr.* — 60
MANZOTTI. Excelsior - *in tedesco* . . . . *netti Mk.* — 40
— Narenta . . . . *netti Fr.* — 50
— Pietro Micca. . . . . *netti* — 50
— Rolla . . . . *netti* — 50
— Sieba . . . . *netti* — 50
MONPLAISIR. Brahma. . . . . *netti* — 50
— La Devâdâcy . . . . *netti* — 50
— Lore-Ley . . . . *netti* — 50
NUITTER e SAINT-LÉON. La Sorgente . . . . *netti* — 50
PALLERINI. Le due Gemelle . . *netti* — 50
POGNA. Annibale . . . . . . *netti* — 50
— Il Saltimbanco . . . . . . *netti* — 50

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

(ANNO XLV — 1890).

FOGLIO ARTISTICO MUSICALE ILLUSTRATO DI 16 PAGINE

IL PIÙ RICCO CHE SI PUBBLICHI FINO AD ORA

DIRETTORE
GIULIO RICORDI

★

ESCE
TUTTE LE DOMENICHE

CON LIRE 22 ANTICIPATE

prezzo d'abbonamento per un anno a domicilio in tutto il Regno, compreso invio ed affrancazione di tutti i premî

SI RICEVERÀ QUANTO SEGUE:

52 numeri della **Gazzetta Musicale** — L. **20** in musica (valore effettivo) corrispondenti a *lordi* Fr. 40 marcati od a *netti* Fr. 20 marcati (**libera scelta fra tutte le Edizioni Ricordi e Lucca**) — **6** Libretti d'Opera, oppure **6** Fotografie, oppure **1** delle Opere Letterarie (*vedasi programma*) — *Dono* straordinario di uno dei seguenti pezzi nuovissimi a scelta:

1. **Menuets drôlatiques**, per Pianoforte solo, di E. Del Valle de Paz.
2. { **Io ti volea obliar** / **Canzone Araba.** } Melodie per Canto e Pianoforte di F. Quaranta.

— ed infine si concorre a tutti i premî per la soluzione delle sciarade e rebus (**208** pezzi di musica all'anno).

Agli abbonati annui sono inoltre offerte straordinarie facilitazioni, colle quali possono avere alcune fra le più interessanti nuove edizioni musicali a condizioni vantaggiosissime: vedasi perciò l'elenco delle varie combinazioni a pagina 18 e seguenti del programma speciale.

CON LIRE 12 ANTICIPATE

SI HA DIRITTO A

26 numeri semestrali della **Gazzetta Musicale** — L. **10** in musica (valore effettivo) corrispondenti a *lordi* Fr. 20 marcati od a *netti* Fr. 10 marcati — **2** Libretti d'Opera, o due Fotografie, ed ai premî per la soluzione delle sciarade e rebus. — (*Vedasi programma*).

CON LIRE 6 ANTICIPATE

SI HA DIRITTO A

13 numeri trimestrali della **Gazzetta Musicale** — L. **5** in musica (valore effettivo) corrispondenti a *lordi* Fr. 10 marcati od a *netti* Fr. 5 marcati — **1** Libretto d'Opera, o **1** Fotografia, ed ai premî per la soluzione delle sciarade e rebus. — (*Vedasi programma*).

GLI ABBONAMENTI DECORRONO INVARIABILMENTE DAL

1.° GENNAIO — 1.° APRILE — 1.° LUGLIO — 1.° OTTOBRE

SCADENZA NON OLTRE IL 31 DICEMBRE 1890

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI FUORI DEL REGNO D'ITALIA

compresa l'affrancazione dei premî:

	Anno	Semestre	Trimestre
Susa, Tunisi, Tripoli ed Alessandria d'Egitto	Fr. 24 —	Fr. 13 —	Fr. 7 —
Unione postale d'Europa, Africa ed America del Nord	» 28 —	» 15 —	» 8 —
America del Sud ed Asia	» 34 —	» 18 —	» 9 —
Australia e Nuova Zelanda.	» 40 —	» 21 —	» 11 —

Prezzo: Netti Cent. 50.